

CATANZARO - I lavoratori caricati dopo aver contestato il presidente Ferrara

Incidenti davanti alla Regione tra la polizia e i «forestali»

Dalle prime ore del mattino la manifestazione indetta dalla Federbraccianti per uno sciopero regionale di 24 ore - Una lunga serie di rinvii e di beffe perpetrate ai danni degli operai calabresi

Bocciato importante provvedimento

La giunta lucana teme il voto dei lavoratori all'estero?

Nostro servizio
POTENZA - L'ultima perla della giunta regionale di centro-sinistra è quella relativa alla pregiudiziale votata da DC, PSI e PSDI contro l'esame di quattro proposte di legge, di grande valore sociale, avanzate da tempo dal gruppo del PCI.

È accaduto nell'ultima seduta del consiglio, la scorsa settimana, prima dello scioglimento per la fine della legislatura. I partiti che hanno sorretto in questi ultimi cinque anni la giunta Verastro, non si sono sentiti ed hanno fatto quadrato ancora una volta contro la definizione di alcune importanti questioni. Il consiglio, infatti, doveva arrivare alla definizione dei contributi agli emigrati che rientrano al prossimo voto, la regolamentazione di norme in materia di trasfusione di organi e tutela delle minoranze albanese e l'immissione di giovani diplomati e laureati in aziende di piccola e media dimensione.

Il bocciaggio - ha dichiarato il compagno Giovanni Caserta - è stato della peggiore specie, perché ha rivelato non solo la cieca indisponibilità di democristiani, socialisti e socialdemocratici a prendere in esame le quattro proposte di legge, ma complessivamente a dare risposte a problemi drammatici della collettività.

Quanto meno sospetta, peraltro, viene giudicata dalle associazioni degli emigrati e dalle organizzazioni sindacali la pregiudiziale opposta all'esame della legge per concedere contributi ai lavoratori lucani che rientrano dall'estero per votare. La giunta, che conosce bene i grossi problemi delle aziende private tedesche e svizzere, in particolare per la concessione di giorni di permesso ai lavoratori, oltre che le spese economiche che gli stessi dovranno sopportare, ha dimostrato di temere il giudizio politico degli emigrati, raggiungendo così il rientro per il giugno. Quindi, nonostante i convegni e le conferenze promosse dalla giunta per l'emigrazione, proprio nelle ultime settimane, non resta che registrare l'atteggiamento politico della giunta di netta chiusura verso i problemi degli emigrati, che ha fatto nulla per agevolare il diritto di voto dei lavoratori lucani all'estero.

Il PCI è riuscito però a strappare l'approvazione di una legge che modifica le procedure d'appalto favorendo le imprese piccolo-artigiane.



a. gi.

Nostro servizio
COSENZA - L'arroganza e l'ostinazione dell'assessore alla Forestazione, il dc Giuseppe Mascaro, sono la causa dei gravi incidenti verificatisi ieri mattina a Catanzaro, davanti al Palazzo Europa, sede della giunta regionale calabra, dove un migliaio di braccianti forestali esasperati, in preda al malcontento, ripetutamente beffati, si sono scontrati con le forze di polizia che presidiavano il «palazzo».

Gli incidenti sono scoppiati verso le 10, dopo l'arrivo del presidente della giunta, avv. Aldo Ferrara, anch'egli dc. I lavoratori comunque si trovarono a Catanzaro già dalle primissime ore del mattino, si erano dati appuntamento nei pressi della sede della giunta regionale già da sabato scorso quando la Federbraccianti aveva proclamato lo sciopero per tutto lo sciopero regionale di 24 ore per protestare contro l'assessore Mascaro che per ben due volte, durante la settimana scorsa, aveva disertato una riunione con i rappresentanti sindacali.

Infatti si sarebbe dovuto discutere di un progetto di legge per certi versi sconcertante: pochi mesi fa, infatti, prima di iniziare questo tira e molla, conclusosi con la licenziamento di 220 lavoratori, il consiglio di fabbrica aveva ricevuto assicurazioni dall'azienda che nessun mutamento sarebbe avvenuto, nella situazione produttiva e occupazionale. C'è di più: la stessa SIP, che assiste alle commesse alla Sietle, ha smentito che vi sia una crisi in settore.

Le ditte appaltatrici della SIP infatti non dovrebbero avere problemi sotto questo profilo fino alla fine dell'anno. F. poi è noto che l'azienda dei telefoni di Stato ha voluto giustificare i recenti aumenti delle tariffe prendendo a pretesto proprio uno sviluppo dell'occupazione in questo settore. Qualcosa non quadra, dunque.

Ma i licenziamenti preannunciati dalla Sietle assumono un aspetto più grave se essi vengono inseriti nella grave crisi dell'occupazione nella provincia di Messina, soprattutto nella città dello Stretto. I 70 licenziamenti si aggiungono a quelli dell'Imisa e della Co.Ra. Trentotto operai ed operaie di due fabbriche, una occupata da sette mesi, l'altra da due mesi, i due settori metallmeccanico e tessile, che rappresentano i puntelli di un apparato industriale che crolla pezzo dopo pezzo. E tutto ciò avviene con la mancanza di programmazione economica, cui si accompagnano vistose miopie politiche. In aggiunta vi è anche l'assenza di una imprenditoria cittadina.

Una serie di fattori che sommati provocano gravi sconcerti nell'occupazione del messinese e i cui effetti si vogliono far pesare interamente ai lavoratori.

Enzo Raffaele

La scintilla è stata l'arrivo del presidente della giunta Ferrara al quale qualcuno, visto il clima di tensione, aveva consigliato di entrare nel Palazzo Europa attraverso un ingresso secondario. Ferrara si è rifiutato categoricamente avviandosi in direzione dell'ingresso principale. Alcuni braccianti forestali lo hanno visto, lo hanno riconosciuto, gli si sono avvicinati circondandolo e contestandolo vivacemente. A quel punto gli agenti di polizia di servizio al Palazzo Europa sono intervenuti. Mentre Ferrara veniva colto da maleore il piazzale antistante al Palazzo Europa si trasformava in un vero e proprio campo di battaglia.

Gruppi di lavoratori cercavano, senza però riuscirci, di forzare l'ingresso del palazzo. Gli agenti lanciavano contro i braccianti alcuni candelotti lacrimogeni ricevendo in cambio una fitta sassaiola. Sul posto poco dopo arrivavano a rinforzo numerosi altri agenti di polizia e carabinieri, il vice questore di Catanzaro Barillaro, il capo della Digos Candido e quello della squadra mobile Gallucci.

Tra l'acre odore dei lacrimogeni e una confusione indescrivibile Ferrara veniva trascinato in un garage del palazzo rimanendovi asserragliato per circa un'ora, dopo di che il presidente della giunta regionale veniva trasportato in ospedale per un controllo alle sue condizioni di salute che nel pomeriggio erano nettamente migliorate. Bilancio degli scontri una decina di feriti e di contusi, per fortuna in modo lieve.

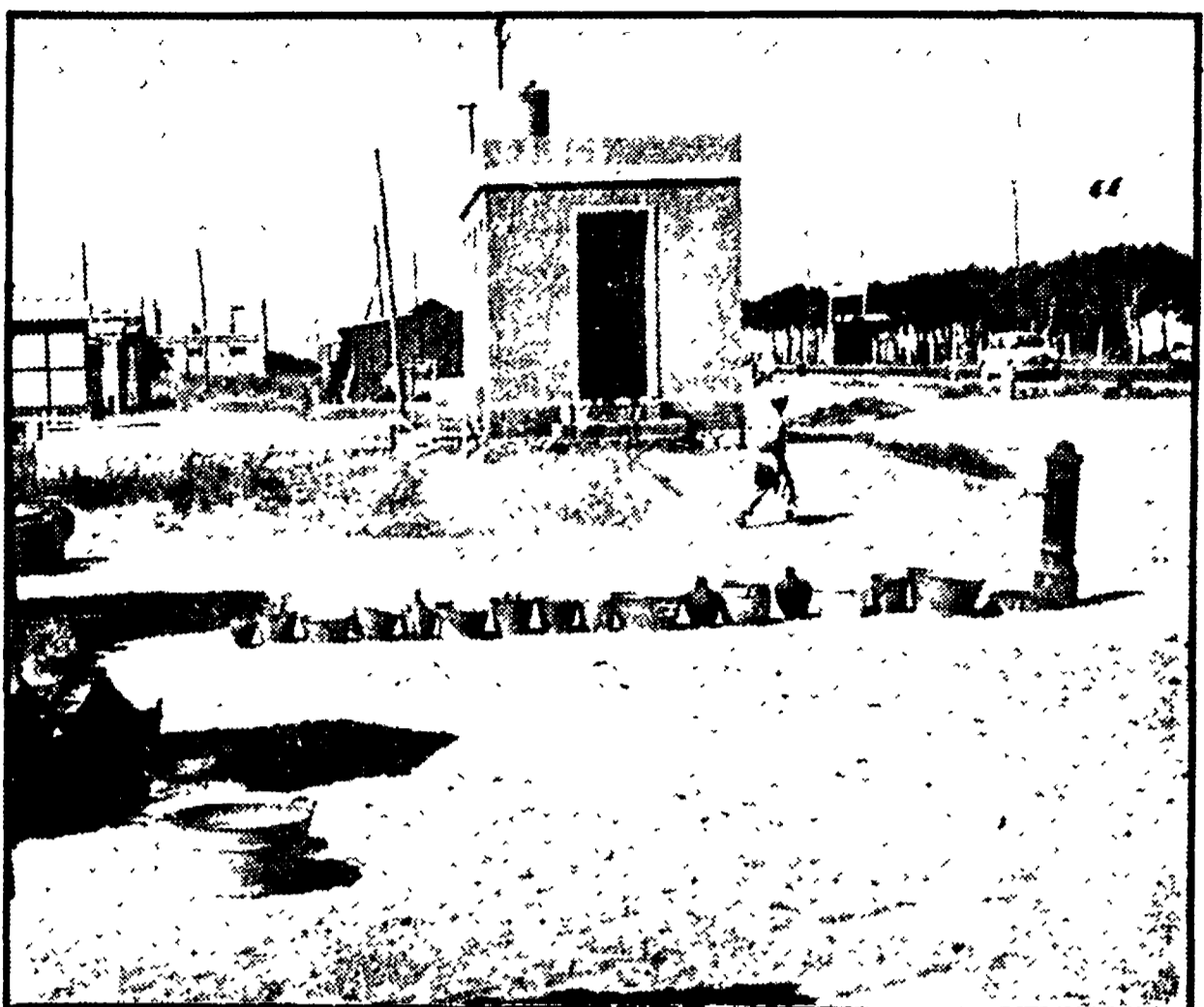
Anc'è se la tensione tra i lavoratori e le forze di polizia è rimasta molto alta per l'intera giornata, una certa calma è tornata poco dopo mezzogiorno, quando sopra, negli uffici dell'assessore alla agricoltura, è iniziata la riunione tra l'assessore Mascaro (stavolta non si è reso latitante) e i rappresentanti sindacali.

Quella di ieri è stata la seconda volta, nel giro di appena una settimana, che si sono verificati incidenti tra braccianti forestali calabresi e forze di polizia. La prima volta è avvenuta otto giorni fa a Reggio Calabria, davanti alla sede del consiglio regionale, dove dinanzi ad un centinaio di lavoratori di Africo la polizia ha sparato anche un colpo di pistola in aria.

o. c.

A Cagliari la situazione è già insostenibile a causa della vetusta rete idrica. L'amministrazione parla di inconvenienti, ma sono sue le responsabilità

Una vecchia immagine del Poetto di 23 anni fa. A Cagliari esiste da sempre il problema acqua



Rubinetti già asciutti: un'anticipazione di quello che accadrà questa estate

Le indicazioni operative dell'assessore dc: «Compratevi un'autoclave» I bacini sono costantemente semivuoti - Si vive con l'incubo della sete

Dalla nostra redazione
CAGLIARI - L'estate a Cagliari non è ancora iniziata, e l'estate a Cagliari significa soprattutto rubinetti asciutti. Ma sin da ora purtroppo per molte famiglie l'acqua corrente è già una chimera.

La stagione estiva non c'entra visto che il problema si ripresenta sistematicamente soprattutto per le famiglie che abitano nei piani alti. Per l'assessorato ai servizi tecnologici è tutto chiaro: l'inconveniente è causato da una rete di distribuzione idrica ormai vetusta, fatta su misura per una città a costruzioni basse, e può essere eliminato almeno in parte soltanto con le autoclavi.

La spinta dell'acqua nelle condotte infatti diminuisce man mano che si abbassa il livello dei serbatoi. Una riduzione della pressione impedisce così l'arrivo dell'acqua negli appartamenti degli ultimi piani. Secondo l'assessore dc democristiano Carla, tutto dipende dalla «incoerenza» dei cagliaritari. «I consumi» dice Carla «non sono mai standard, per cui è possibile fare programmi e regolare adeguatamente i livelli dei serbatoi».

Per l'assessore dc la conclusione è una sola: «Compratevi un'autoclave».

«da tutte le parti (acqua che va completamente perduta), perché se ne parla da anni, senza fare niente di concreto? E perché manca l'acqua? E' incredibile che una delle maggiori città del Mezzogiorno debba vivere continuamente sotto l'incubo della sete o quanto meno di gravissime restrizioni.

La Giunta dc Sotgiu se ne va senza aver minimamente impostato neppure questo problema. Si parla del raddoppio dei serbatoi, di un piano di approvvigionamento di bacini costantemente semivuoti. E' sufficiente che piova poco per cadere nel dramma. Le autoclavi sono un palliativo: ci vuole ben altro!

Ci si chiede: se la rete distributiva è a pezzi e «fa acqua» da tutte le parti (acqua che va completamente perduta), perché se ne parla da anni, senza fare niente di concreto? E perché manca l'acqua? E' incredibile che una delle maggiori città del Mezzogiorno debba vivere continuamente sotto l'incubo della sete o quanto meno di gravissime restrizioni.

La Giunta dc Sotgiu se ne va senza aver minimamente impostato neppure questo problema. Si parla del raddoppio dei serbatoi, di un piano di approvvigionamento di bacini costantemente semivuoti. E' sufficiente che piova poco per cadere nel dramma. Le autoclavi sono un palliativo: ci vuole ben altro!

Ci si chiede: se la rete distributiva è a pezzi e «fa acqua» da tutte le parti (acqua che va completamente perduta), perché se ne parla da anni, senza fare niente di concreto? E perché manca l'acqua? E' incredibile che una delle maggiori città del Mezzogiorno debba vivere continuamente sotto l'incubo della sete o quanto meno di gravissime restrizioni.

dopo le elezioni e, quindi, dopo l'estate. Prima di un postulare seriamente e risolvere definitivamente il problema della crisi idrica passeranno ancora molti anni.

La realtà presente e imminente futura non è per niente rosea, ed è irresponsabile da parte dell'amministrazione comunale minimizzare i termini della situazione. A Cagliari l'acqua arriva con il contagocce, in estate come in inverno. «Se non è il caso di fare la danza della pioggia, poco ci manca» commentano amaramente i cagliaritari. Resta solo il fatto che le restrizioni ci sono sempre. O ufficiali o officiose. Con o senza autoclavi.

Roberto Cossu

L'azienda è appaltatrice della Sip in Sicilia Duecentoventi licenziamenti alla Sietle Blocchi stradali a Catania e Messina

Immediata la risposta operaia: dodici ore di sciopero tra ieri e oggi - 150 lavoratori «espulsi» dalla sede della città etnea e 70 da quella dello stretto

Dal nostro corrispondente
CATANIA - Il nuovo attacco all'occupazione siciliana è targato Sietle. L'azienda appaltatrice della SIP, specialista nella costruzione di pezzi per apparecchi telefonici, ha infatti comunicato alla FLM di aver deciso il licenziamento di 220 lavoratori: 150 nella sede di Catania, 70 in quella di Messina.

Nelle due città dell'isola la risposta operaia non si è fatta attendere: un blocco stradale di un'ora si è verificato nella città etnea, nella parte alta del viale Mario Rapisarda, mentre un analogo gesto si è svolto nella città dello Stretto, a Tremestieri, nei pressi dello svincolo autostradale Messina-Catania. Ma non sono solo questi lavoratori ad essere scesi in lotta. La FLM ha chiamato a sostegno di questa vertenza tutte le maestranze del gruppo Sietle: ieri sono state proclamate 4 ore di sciopero,

oggi se ne svolgeranno altre quattro. Ed intanto, sempre stamane, l'Associazione industriali, i dirigenti della Sietle e la FLM daranno vita a un primo incontro, che si annunzia difficile e che prefigura già una vertenza dura. Dove sta infatti il modo da sciogliere? Certamente nell'atteggiamento del gruppo Sietle, che da mesi ha avviato un'azione antipolitica, minacciando più volte di ricorrere all'arma del licenziamento, giustificando questa sua linea di condotta con la presunta mancanza di commesse.

Una posizione fortemente contestata dalla FLM, come si è potuto già intuire dall'assemblea dei lavoratori di Catania, svoltasi ieri a Catania (nella città etnea i lavoratori impiegati in questa azienda sono 450, mentre quelli della filiale di Messina superano le 180 unità). Si parla a chiare lettere di posizioni irresponsabili, gravi,

soprattutto alla luce di un comportamento padronale che per certi versi è sconcertante: pochi mesi fa, infatti, prima di iniziare questo tira e molla, conclusosi con la licenziamento di 220 lavoratori, il consiglio di fabbrica aveva ricevuto assicurazioni dall'azienda che nessun mutamento sarebbe avvenuto, nella situazione produttiva e occupazionale. C'è di più: la stessa SIP, che assiste alle commesse alla Sietle, ha smentito che vi sia una crisi in settore.

Le ditte appaltatrici della SIP infatti non dovrebbero avere problemi sotto questo profilo fino alla fine dell'anno. F. poi è noto che l'azienda dei telefoni di Stato ha voluto giustificare i recenti aumenti delle tariffe prendendo a pretesto proprio uno sviluppo dell'occupazione in questo settore. Qualcosa non quadra, dunque.

Ma i licenziamenti preannunciati dalla Sietle assumono un aspetto più grave se essi vengono inseriti nella grave crisi dell'occupazione nella provincia di Messina, soprattutto nella città dello Stretto. I 70 licenziamenti si aggiungono a quelli dell'Imisa e della Co.Ra. Trentotto operai ed operaie di due fabbriche, una occupata da sette mesi, l'altra da due mesi, i due settori metallmeccanico e tessile, che rappresentano i puntelli di un apparato industriale che crolla pezzo dopo pezzo. E tutto ciò avviene con la mancanza di programmazione economica, cui si accompagnano vistose miopie politiche. In aggiunta vi è anche l'assenza di una imprenditoria cittadina.

Una serie di fattori che sommati provocano gravi sconcerti nell'occupazione del messinese e i cui effetti si vogliono far pesare interamente ai lavoratori.

Enzo Raffaele

I dipendenti del centro AIAS in stato di agitazione

Nostro servizio
REGGIO CALABRIA - Sembra una storia incredibile eppure è successa: ci sono ancora genitori così ingenui da portare i propri bambini handicappati presso «massaggiatori» sportivi, che sottopongono i bambini ad un trattamento perlomeno inutile e ci speculano pure sopra. Ce lo hanno raccontato al centro AIAS di Reggio Calabria, un ente privato, il più importante fra quelli che operano nel settore della riabilitazione e del recupero degli handicappati: assiste oltre mille bambini in tutta la regione ed un centinaio a Reggio Calabria.

C'è oggi, tra il personale, uno stato di tensione dovuto alle incertezze che pesano sulla sicurezza del posto di lavoro. Infatti i dipendenti dell'associazione, sostenuti dai sindacati confederali, chiedono la gestione pubblica di queste strutture, amministrata finora con risultati fallimentari se si pensi ai 34 miliardi di deficit di bilancio di cui si parla qui al centro. La cifra è approssimativa, ma nonostante la provenienza pubblica di tanta parte dei fondi gestiti dall'associazione, non ci risulta che essa abbia mai pubblicamente reso noti i suoi bilanci.

La vicenda è così congegnata: prima la legge nazionale n. 118 del 1971 e poi la legge regionale n. 10/77 (modificata l'anno successivo) e la legge 29) hanno consentito all'AIAS, nella sua qualità di

Per gli handicappati della Calabria un recupero pubblico

ente operante nel campo della riabilitazione, di stipulare convenzioni, prima, appunto con il ministero della Sanità e poi con la Regione (dalla entrata in vigore della legge 10). In base a tali convenzioni l'ente ha ottenuto il pagamento, per ogni assistito, di una retta di variabile importo. Più esattamente l'ultima legge regionale (la legge 29) ha stanziato, per il solo esercizio 1978, la somma di un miliardo e mezzo di lire da ripartire tra i vari enti convenzionati e all'AIAS è toccata la fetta più consistente.

Ma c'è una parte della legge che non è stata rispettata fino in fondo: quella che prevede la consultazione e la vigilanza in ordine alla gestione dei fondi assegnati, di un apposito comitato di gestione, istituito «in seno a ciascun ente presidiato».

La vicenda è così congegnata: prima la legge nazionale n. 118 del 1971 e poi la legge regionale n. 10/77 (modificata l'anno successivo) e la legge 29) hanno consentito all'AIAS, nella sua qualità di

ente operante nel campo della riabilitazione, di stipulare convenzioni, prima, appunto con il ministero della Sanità e poi con la Regione (dalla entrata in vigore della legge 10). In base a tali convenzioni l'ente ha ottenuto il pagamento, per ogni assistito, di una retta di variabile importo. Più esattamente l'ultima legge regionale (la legge 29) ha stanziato, per il solo esercizio 1978, la somma di un miliardo e mezzo di lire da ripartire tra i vari enti convenzionati e all'AIAS è toccata la fetta più consistente.

Ma c'è una parte della legge che non è stata rispettata fino in fondo: quella che prevede la consultazione e la vigilanza in ordine alla gestione dei fondi assegnati, di un apposito comitato di gestione, istituito «in seno a ciascun ente presidiato».

La vicenda è così congegnata: prima la legge nazionale n. 118 del 1971 e poi la legge regionale n. 10/77 (modificata l'anno successivo) e la legge 29) hanno consentito all'AIAS, nella sua qualità di

ente operante nel campo della riabilitazione, di stipulare convenzioni, prima, appunto con il ministero della Sanità e poi con la Regione (dalla entrata in vigore della legge 10). In base a tali convenzioni l'ente ha ottenuto il pagamento, per ogni assistito, di una retta di variabile importo. Più esattamente l'ultima legge regionale (la legge 29) ha stanziato, per il solo esercizio 1978, la somma di un miliardo e mezzo di lire da ripartire tra i vari enti convenzionati e all'AIAS è toccata la fetta più consistente.

Ma c'è una parte della legge che non è stata rispettata fino in fondo: quella che prevede la consultazione e la vigilanza in ordine alla gestione dei fondi assegnati, di un apposito comitato di gestione, istituito «in seno a ciascun ente presidiato».

La vicenda è così congegnata: prima la legge nazionale n. 118 del 1971 e poi la legge regionale n. 10/77 (modificata l'anno successivo) e la legge 29) hanno consentito all'AIAS, nella sua qualità di

Filippo Toscano

A Foggia si doveva discutere del drammatico problema della casa

In consiglio comunale i senzatetto ma la Dc manda a vuoto la seduta

Un ordine del giorno del gruppo comunista - Baraccati sistemati in ambienti di fortuna e antigienici - Sfrattati accampati nei locali ex Trafiplastic - Le misure da adottare urgentemente

Nostro servizio
FOGGIA - Quando la DC non vuole tenere il consiglio comunale fa di tutto per mandarlo deserto. Così la seduta di ieri dell'importante consesso elettivo della città non ha avuto luogo in quanto la maggioranza di centro-sinistra ha praticamente disertato il consiglio comunale, pur di fronte a problemi importanti da discutere e tra questi il drammatico problema della casa e dei senzatetto.

Un'ampia delegazione di famiglie che abitano in locali di fortuna si era portata di buon mattino presso il consiglio comunale per partecipare alla seduta e per mettere in evidenza la drammaticità della loro condizione. Purtroppo la loro presenza è risultata vana per il modo con cui l'amministrazione di centro-sinistra ha funzionato il consiglio comunale.

Sul grave problema della casa il gruppo consiliare comunista, in presenza di una condizione veramente insostenibile, ha presentato un ordine del giorno nel quale sottolinea che il problema della casa va assumendo di giorno in giorno aspetti sempre più allarmanti per via dei procedimenti di sfratto che hanno assunto dimensioni preoccupanti a Foggia.

Si rileva che pur essendoci centinaia e centinaia di alloggi privati sfitti la proprietà preferisce vendere e non locare tali alloggi, e quando loca esige canoni esorbitanti inaccessibili ai redditi da lavoro.

L'ordine del giorno pone in evidenza che le maggiori conseguenze negative dell'attuale stato abitativo della città ricadono sui lavoratori, sulle giovani coppie e sui meno abbienti. E sottolinea inoltre la necessità di dover il Comune intervenire tempestivamente con una adeguata iniziativa, specie per assicurare i senzatetto, allodati nelle diverse zone della città, in sedi e locali di fortuna, antigienici e malsanati, che rappresentano un pericolo per la salute di questi cit-

tadini e in modo particolare dei bambini.

Drammatica è infatti la situazione di una decina di famiglie di sfrattati che hanno trovato riparo da alcune settimane presso i locali della ex Trafiplastic dove non vi è acqua, luce e fognone. In questo reducto, che si trova in un quartiere popolare (CEP) trovano ospitalità una ottantina di bambini, molti dei quali in questi ultimi giorni hanno dovuto fare ricorso all'ospedale accusando disturbi gastrointestinali. Nondimeno preoccupante è la situazione dei cittadini foggiani che hanno trovato riparo in via Acquaviva, in via

Lucera, presso il collegio Kennedy e la ex-Villa Rosa, anche qui in locali antigienici e assolutamente inabitabili.

L'ordine del giorno del gruppo consiliare comunista impegna la giunta municipale a prendere le misure necessarie per rendere meno pesante e disumana la vita dei braccianti attraverso i seguenti provvedimenti: 1) avviare subito un incontro con la magistratura locale per un esame complessivo della situazione degli sfrattati eseguiti ed in via di esecuzione; 2) accelerare le pratiche per la compilazione della graduatoria IACP al fine di assegnare subito i 300 alloggi costruiti

nei quartieri Camporeale e Biccari; 3) rilevare dall'IACP, come per legge, tutte le competenze in materia di assegnazione; 4) procedere all'elaborazione e pubblicazione dell'anagrafe cittadina degli sfrattati, dei senzatetto e degli aventi diritto alla casa; 5) sistemare presso l'ONPI in via provvisoria, gli sfrattati e gli allodati nei diversi punti della città e se necessario procedere anche mediante la requisizione; 6) attuare di tutte le norme di legge di competenza comunale per porre fine al diverso uso delle abitazioni civili.

r. c.

TEMI arredamenti BARI

PRESENTA LE SUE MOSTRE SPECIALIZZATE

| | |
|------------------------------------|----------------------------|
| MISTER LUNA | Viale Salandra 1-B - 1-C |
| CENTRO ARREDAMENTI MODERNI | Viale Salandra 1-E - 1-N |
| CENTRO CELLINI | Viale Salandra 10-E - 10-D |
| CENTRO ARREDAMENTO CUCINE | Viale Salandra 12 - 12-A |
| CENTRO FRIGERIO SCULTURA 99 | Via Sparano 5 |
| CENTRO FRIGERIO DI DESIO | Via Sparano 35 |